

Rimase ancora qualche decoro e lustro alla città e alla classe dominante che continuava ad amministrarla: potè avere consoli e oratori, vedere accolti i suoi messi a Vienna quasi come rappresentanti d'uno stato, essere invitata perfino da Carlo VI a riconoscere la prammatica sanzione, ma ormai era destinata, per secoli, a una umile mediocrità. Tuttavia non si spense nei cittadini il ricordo altero dell'origine romana, della libertà comunale, dell'appartenenza all'Italia. Questi valori ideali, tramandati di generazione in generazione fecero sì che, verso la metà del Settecento e poi, il nucleo degli antichi cittadini, rafforzato da immigrati d'altre regioni italiane, non solo non si lasciò assorbire dalla multicolore turba dei negozianti stranieri accorsi a popolare il borgo teresiano, ma potè anzi lentamente assimilarli e imprimere loro l'impronta della vecchia stirpe romana, infondere a quella materia informe la sua anima. Onde l'occupazione francese del 1809, ponendo fine alle leggi statutarie e alla costituzione di Trieste, trovò la città capace di continuare anche in altro assetto e in condizioni mutate la missione a cui per secoli aveva adempito la piccola ma ardita e guerriera Civitas Tergestum.

¹) L'imperatore, pregato dal senatore L. Fabio Severo, triestino, aveva ammesso Carni e Catali nella curia di Tergeste; i duumviri Ispanio Lentulo e Giulio Nepote proposero — e il consiglio dei decurioni approvò — che a Fabio fosse eretto un monumento equestre. Il decreto dei decurioni è iscritto sul basamento, che si conserva nel Museo Lapidario di Trieste. Vi è nominato l'imperatore Antonino, onde l'incertezza se si tratti d'Antonino Pio o di Caracalla. Per ragioni d'onomastica d'epigrafia e di diritto propendo a credere si tratti del primo. — ²) Cessi R. Venezia Ducale, Padova 1928 p. 15 e segg. — ³) Cessi R., o. c. p. 30, e Vergottini de G. Lineamenti storici della costituzione politica dell'Istria durante il M. E. Roma 1925, 2 voll. Vol. I p. 31. — ⁴) Mayer E. Italienische Verfassungsgeschichte u. s. w.; v. I p. 116. — ⁵) Vergottini o. c. I, 31. — ⁶) Tamaro A. Storia di Trieste, Roma 1924 vol. I p. 37. — ⁷) «Tattica», di Maurizio (sec. VI o VII) e Leone (sec. IX-X), citate dal Mayer in «Die Dalmatisch-Istrianische Munizipalverfassung im Mittelalter und ihre Römischen Grundlagen». Vedi la traduzione di C. De Franceschi, con osservazioni di U. Inchiostri e del traduttore. Parenzo 1907. — ⁸) Besta E., Il diritto pubblico italiano ecc. ecc. Padova 1927 p. 219 e segg. — ⁹) Kandler P. Codice Diplomatico Istriano. Da questo sono ricavati anche gli altri documenti per cui non sia data, nel